I.C. "BOVIO-PONTILLO-PASCOLI"
CICCIANO (NA)
Prot. 0007288 del 16/11/2017
06-09 (Entrata)

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Art. 17 comma 1, lettera a, del D. Lgs. 81/2008 modificato dal D. Lgs 106/2009

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Istituto Comprensivo Statale
"Pascoli – Pontillo Castoria - Bovio"

Plesso G. Basile: via Roccarainola 80033 Cicciano (NA)

IL DIRIGENTE SCOLASTICO _____

IL RLS _____

IL RSPP _____

Cicciano, 16 novembre 2017

INDICE

DATI GENERALI 2

PREMESSA 3

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE 5

VERIFICHE CERTIFICAZIONI 7

TECNICO AMMINISTRATIVE 7

ANALISI STRUMENTALI 8

PREMESSA 15

FATTORI DI RISCHIO 15

- FATTORI AMBIENTALI 16
- SERVIZI IGIENICI - ASSISTENZIALI 19
- SCALE 23
- SCAFFALI 25
- MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE 27
- VIDEOTERMINALI 30
- RISCHIO CHIMICO 35
- RISCHIO AMIANTO 36
- IMPIANTO ELETTRICO 37
- RISCHIO INCENDIO 40

PIANO DI PRONTO SOCCORSO 43

AGENDA DEGLI INTERVENTI PERIODICI 45

PROPOSTA DI PIANO DI ADEGUAMENTO 46

- FATTORI AMBIENTALI 47
- SERVIZI IGIENICI–ASSISTENZIALI 47
- SCALE 48
- SCAFFALI 48
- MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE 48
- VIDEOTERMINALI 49
- RISCHIO CHIMICO 49
- IMPIANTO ELETTRICO 49
- RISCHIO INCENDIO 50

RIFERIMENTI NORMATIVI 52

DATI GENERALI

ENTE

- Istituto Comprensivo Statale "Pascoli - Pontillo Castoria - Bovio"

EDIFICIO

Sede di via Roccarainola, 80033 Cicciano (NA)

DATORE DI LAVORO

Dirigente Scolastico : prof.ssa Caiazzo Maria

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

ing. Antonio Cleopatra

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Ins. Nappi Aniello

Altre Informazioni:

- Telefono: 0818248752
- P.IVA / COD. FISC: 92044530639

- Numero dipendenti scuola:
  - Personale docente: 20
  - Personale ATA: 2
  - Dirigente Scolastico: 0
  - D.S.G.A.: 0

Alunni iscritti anno scolastico 2017/2018: 131

PREMESSA

La valutazione del rischio e gli adempimenti documentali conseguenti (piano di sicurezza aziendale) vengono eseguiti ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e successive modifiche.

Il metodo seguito per accertare i rischi potenziali presenti nell'Azienda è consistito nell'individuare, localizzare, verificare i rischi e la conformità dei dispositivi utilizzati, alle norme di sicurezza vigenti.

La valutazione per i rischi comuni alla maggior parte degli ambienti di lavoro interessati da questa indagine è stata effettuata utilizzando un metodo approssimato di tipo semiquantitativo.

I rischi specifici, quantificabili, ove riscontrati, sono stati valutati previa misurazione degli indicatori ambientali tipici, utilizzando i metodi e le apparecchiature eventualmente indicate dalle norme vigenti o più comunemente utilizzati in ambito di igiene industriale.

I risultati di queste indagini sono descritti nella presente relazione, comprensiva dei necessari allegati e delle descrizioni delle apparecchiature e delle metodiche utilizzate.

All'interno di questa relazione i termini appresso indicati, hanno il seguente significato:

- **Pericolo**: peculiarità o qualità intrinseca di una determinata proprietà (ad es. materiali o attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro) avente il potenziale di causare danni.
- **Rischio**: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione, nonché entità del danno stesso.
- **Valutazione dei rischi**: procedimento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la sanità dei lavoratori, nell'espletamento delle loro mansioni, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo sul luogo di lavoro.

La probabilità di incidente **(P)** viene valutata in funzione della situazione osservata, delle modalità con cui si svolgono le operazioni, dalla frequenza dell'esposizione, dall'analisi statistica, in:

1. Bassa
2. Modesta
3. Elevata
4. Molto Elevata

L'entità del possibile danno **(D)** in:

1. **Lieve** - infortunio o esposizione con effetti di inabilità rapidamente reversibile
2. **Medio** - infortunio o esposizione con effetti di inabilità reversibile
3. **Grave** - infortunio o esposizione con effetti di invalidità parziale
4. **Gravissimo** - infortunio o esposizione con effetti letali o di invalidità totale

IL RISCHIO VIENE VALUTATO COME: $R = P \times D$

La valutazione numerica del rischio permetterà di definire le priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare, più specificatamente:

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 < R < 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 < R < 3	Azioni corrispettive e/o migliorative da programmare nel breve-medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE

L'obiettivo della valutazione dei rischi è di consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti necessari per migliorare gli standard di sicurezza e di salute dei lavoratori.

Ai fini della valutazione dei rischi gli studenti vengono equiparati a lavoratori in particolare modo nell'analisi dei rischi di tipo collettivo.

Questi provvedimenti consistono in:

- prevenzione dei rischi professionali;
- informazione dei lavoratori;
- formazione professionale degli stessi;
- organizzazione e mezzi destinati a porre in atto i provvedimenti stessi.

La valutazione dei rischi viene attuata dal datore di lavoro al fine di predisporre quanto segue:

- identificare i pericoli che sussistono sui luoghi di lavoro;
- valutare i rischi in modo da effettuare la selezione quanto più motivata possibile delle attrezzature di lavoro;
- controllare se i provvedimenti in atto risultino adeguati;
- stabilire un elenco di priorità;
- dimostrare che tutti i fattori di rischio attinenti all'attività lavorativa sono stati presi in esame per la formulazione di un giudizio valido e motivato riguardo ai rischi ed ai provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- garantire che i provvedimenti di prevenzione e i metodi di lavoro, ritenuti necessari e attuati, siano tali da consentire un miglioramento del livello di protezione dei lavoratori, rispetto alle esigenze della sicurezza e salute.

Nella seguente flow chart viene riassunto il metodo utilizzato per la valutazione:

1. **Valutazione della struttura**
2. **Raccolta di informazioni (ambiente/lavoratori/esperienze)**
3. **Identificazione dei pericoli**
4. **Identificazione delle persone esposte**
5. **Valutazione dei rischi (Rischio = Probabilità x Magnitudo)**
6. **Eliminazione o riduzione dei rischi**
7. **Pianificazione degli interventi**
8. **Misure di controllo e di efficacia**
9. **Revisione del programma sulla valutazione dei rischi**

La scala del rischio viene stilata confrontando lo stato dei luoghi di lavoro, le attrezzature utilizzate, l'organizzazione, le strutture, gli impianti con i seguenti modelli:

- norme legali;
- norme e orientamenti pubblicati (norme tecniche nazionali, codici di buona pratica, livelli di esposizione professionale, norme delle associazioni professionali, orientamenti dei fabbricanti, ecc.).

VERIFICHE CERTIFICAZIONI TECNICO AMMINISTRATIVE

Durante i sopralluoghi i tecnici hanno verificato le certificazioni tecnico amministrative in possesso della Scuola; l'esito è riportato nella tab. seguente:

TAB.1)

CERTIFICAZIONE	ACQUISITA	NON ACQUISITA	VERIFICATA	
			Idonea	non idonea
Dichiarazione di conformità dell'impianto L. 46/90.	☐	☑	☐	
Nulla osta tecnico-sanitario	☐	☑	☐	☐
Verifica livelli di rumorosità ambientale (D.Lgs. 277/91)	Autocertificazione	☐		
Registro infortuni	☑		☐	
Certificato di prevenzione Incendi (CPI)		☑		
Destinazione d'uso		☑		
Approvvigionamento idrico		Assenza		
Registro rifiuti		Assenza		
Denunce annuali smaltimento rifiuti		Assenza		
Contratto con ditta autorizzata allo smaltimento		Assenza		
Autorizzazioni lavoro locali seminterrati (deroga, art. 8 D.P.R. 303/56)		Assenza		
Contratto verifica periodica estintori.	☑		☐	
Verifica periodica mezzi di movimentazione verticale (ascensori) (denuncia ISPESL)		Assenza		
Verifica periodica apparecchi sotto pressione (denuncia ISPESL)		Assenza		
Consumo energetico aziendale (energy manager)		☑		
Libretto manutenzione caldaia		☑		

ANALISI STRUMENTALI

Non sono state effettuate analisi qualitative e/o quantitative degli inquinanti chimico-fisici aerodispersi perché la loro presenza è pressoché inesistente; esposizione a fonti di rumore inesistente.

TAB.2)

TIPO DI ANALISI	NECESSARIA	NON NECESSARIA	NOTE
COMPOSTI ORGANICI VOLATILI		☑	
FIBRE (ASBESTO O ALTRE)		☑	
POLVERI		☑	
RUMORE		☑	
MICROONDE		☑	

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITA' LAVORATIVE

Le attività svolte presso l'edificio che ospita il plesso sono le seguenti:

- ~~Attività lavorativa del personale amministrativo~~
- ~~Attività lavorativa del personale addetto alla segreteria~~
- Attività lavorativa del personale coordinatore docenti
- ~~Attività lavorativa del personale Dirigente Scolastico~~
- Attività lavorativa del personale docente

CARTELLE DI RISCHIO

MANSIONE	ADDETTO AMMINISTRATIVO
DESCRIZIONE	Il personale amministrativo esplica un'attività lavorativa che richiede specifica professionalità e conoscenza di procedure anche con l'utilizzo di personal computer. Ha inoltre rapporti con l'utenza esterna. L'uso del PC è limitato, comunque al di sotto delle venti ore di utilizzo settimanale, pertanto tale personale, ai sensi dell'art. 173 del decreto legislativo 81/2008, non può essere classificato come "lavoratore addetto all'uso di attrezzature munite di videoterminali". Le postazioni ai videoterminali, sia per le caratteristiche dei supporti (sedie, piani di appoggio, supporti di lettura, ecc.) sia per il loro posizionamento, sono rispondenti agli standard ergonomici previsti dalla vigente normativa.
RISCHI SPECIFICI	Microclima, Illuminazione, Fattori Ambientali, Videoterminale
RISCHI COMUNI	Servizi igienici, scale, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, rischio incendio.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI)	Nessuno

MANSIONE	ADDETTO ALLA SEGRETERIA
DESCRIZIONE	Il personale addetto alla segreteria esplica un'attività lavorativa che richiede specifica professionalità e conoscenza di procedure anche con l'utilizzo di personal computer. Ha inoltre rapporti con l'utenza esterna. Tale personale è esposto, in genere, a rischi di stress e radiazioni non ionizzanti (emesse durante l'esecuzione delle fotocopie; a tal proposito vige la regola di tenere sempre chiuso, durante il funzionamento, il coperchio della fotocopiatrice).
RISCHI SPECIFICI	Microclima, Illuminazione, Fattori Ambientali, Videoterminale
RISCHI COMUNI	Servizi igienici, scale, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, rischio incendio.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI)	Nessuno

MANSIONE	COORDINATORE DOCENTI

DESCRIZIONE	L'attività sviluppata da tale personale consiste nell'organizzare e coordinare gli incontri tra docenti ed allievi disponendo e gestendo orari delle lezioni, evitando che questi ultimi si accavallino, tale mansione richiede specifica professionalità e conoscenza di procedure anche con l'utilizzo di personal computer. L'uso del PC è limitato, comunque al di sotto delle venti ore di utilizzo settimanale, pertanto tale personale, ai sensi dell'art. 173 del decreto legislativo 81/2008 non può essere classificato come "lavoratore addetto all'uso di attrezzature munite di videoterminali". Le postazioni ai videoterminali, sia per le caratteristiche dei supporti (sedie, piani di appoggio, supporti di lettura, ecc.) sia per il loro posizionamento, sono rispondenti agli standard ergonomici previsti dalla vigente normativa.
RISCHI SPECIFICI	Fattori Ambientali, Microclima, Illuminazione, Videoterminale (informatica)
RISCHI COMUNI	Servizi igienici, scale, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, rischio incendio.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI)	Nessuno

MANSIONE	DIRIGENTE SCOLASTICO
DESCRIZIONE	Il Dirigente Scolastico esplica un'attività lavorativa richiedente specifica preparazione professionale, esso dirige, coordina e vigila sulle attività didattiche e amministrative. Viene inoltre richiesta la capacità di esecuzione di procedure anche utilizzando il PC. L'uso del PC è limitato, comunque al di sotto delle venti ore di utilizzo settimanale, pertanto tale personale, ai sensi dell'art. 173 del decreto legislativo 81/2008 non può essere classificato come "lavoratore addetto all'uso di attrezzature munite di videoterminali". Le postazioni ai videoterminali, sia per le caratteristiche dei supporti (sedie, piani di appoggio, supporti di lettura, ecc.) sia per il loro posizionamento, sono rispondenti agli standard ergonomici previsti dalla vigente normativa.
RISCHI SPECIFICI	Fattori Ambientali, Microclima, Illuminazione, Videoterminale (informatica)
RISCHI COMUNI	Servizi igienici, scale, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, rischio incendio.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI)	Nessuno

MANSIONE	ADDETTI ALLE ATTIVITÀ CONTABILI (D.S.G.A.)
DESCRIZIONE	Il personale addetto alla mansione di contabile esplica un'attività lavorativa richiedente specifica preparazione professionale in materia fiscale, il suo compito è quello di registrare documenti quali fatture provenienti da acquisti, assegni in uscita e quant'altro sia necessario per l'elaborazione del bilancio; esso ha poi rapporti con esterni relativamente alla contabilità. Anche in questo caso vi è l'utilizzo del PC in modo limitato, comunque al di sotto delle venti ore di utilizzo settimanale,

	pertanto tale personale, ai sensi dell'art. 173 del decreto legislativo 81/2008 non può essere classificato come "lavoratore addetto all'uso di attrezzature munite di videoterminali". Le postazioni ai videoterminali, sia per le caratteristiche dei supporti (sedie, piani di appoggio, supporti di lettura, ecc.) sia per il loro posizionamento, sono rispondenti agli standard ergonomici previsti dalla vigente normativa.
RISCHI SPECIFICI	Fattori Ambientali, Microclima, Illuminazione, Videoterminale (informatica)
RISCHI COMUNI	Servizi igienici, scale, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, rischio incendio.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI)	Nessuno

MANSIONE	PERSONALE DOCENTE
DESCRIZIONE	Il personale docente, svolge un'attività didattica e di vigilanza sugli allievi. Esso è esposto al rischio stress provocato dal carico di lavoro mentale. Usa in maniera parziale il PC per le attività didattiche.
RISCHI SPECIFICI	Fattori Ambientali, Microclima, Illuminazione, Videoterminale (informatica)
RISCHI COMUNI	Servizi igienici, scale, impianto elettrico, impianto di riscaldamento, rischio incendio.
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI)	Nessuno

MANSIONE	ALLIEVI
DESCRIZIONE	Attività didattica (spiegazioni, interrogazioni, esercitazioni)
RISCHI SPECIFICI	Microclima, Illuminazione, Fattori Ambientali, Videoterminale (Per il laboratorio informatico)
RISCHI COMUNI	Tutti
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (DPI)	Nessuno

DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA

La struttura che ospita la scuola materna in via Roccarainola – 80033 - Cicciano - (NA) è una struttura in cemento armato, costruita negli anni settanta, prima dell'emanazione delle norme anti sismiche e non completamente adeguata ad ospitare attività formative.

L'unità scolastica si sviluppa partendo da un unico piano rialzato. A servizio della scuola vi è un cortile interno..

Nella scuola sono presenti varie uscite di emergenza dotate di maniglione antipanico.

SOPRALLUOGHI

Il sopralluogo all'interno dell'unità scolastica è stato effettuato in data 04.10.2017; durante la visita il sottoscritto è stato accompagnato dal Dirigente Scolastico, sono stati visitati tutti i locali e la loro collocazione nella più ampia disponibilità di spazio della struttura scolastica in funzione delle attività didattiche e amministrative da svolgere.

Sono stati visitati tutti i locali e si sono avuti colloqui con il personale in sede, raccogliendo informazioni utili inerenti all'organizzazione dell'istituto, le condizioni di sicurezza, eventuali procedure e aspetti di sicurezza generali.

Nel corso del sopralluogo è stata presa nota di ogni probabile fonte di rischio all'interno ed all'esterno della struttura; inoltre sono state effettuate delle verifiche sui presidi antincendio (sicurezza attiva e passiva) descritte in seguito.

I rischi presenti negli istituti scolastici, oltre quelli ovviamente connessi alla mansione svolta, sono essenzialmente dovuti alle seguenti cause:

1. carenze strutturali e/o impiantistiche, dovute sia alla condizione dei locali sia alla mancanza di manutenzione.
2. inadeguatezza degli arredi.

Dall'analisi eseguita si è constatato, come anche risulta dalle schede di valutazione dei singoli locali che tali tipologie di rischi non sono presenti nei locali del plesso in esame essendo tali sufficientemente mantenuti (i locali scolastici sono mantenuti a spese e per cura dell'amministrazione comunale) ed essendo gli arredi conformi alla vigente normativa. In dettaglio, si ha:

- ❖ PARETI

Gli intonaci e la tinteggiatura delle aule, dei corridoi, degli uffici e dei servizi igienici risultano in discreto stato. Sono presenti alcune tracce di umidità in diversi locali.

❖ PAVIMENTAZIONE

I pavimenti di tutti i locali sono in buono stato, regolari e non sdrucciolevoli.

❖ PORTE

Tutti gli infissi interni sono in buono stato tranne alcuni da riparare..

❖ FINESTRE E VETRATE

L'illuminazione delle aule e degli uffici avviene tramite ampie superfici vetrate. I telai delle vetrate sono realizzati in alluminio anodizzato con uno spessore tale da garantire una sufficiente rigidità e quindi ridurre al massimo le vibrazioni dovute sia alle spinte del vento sia alle normali vibrazioni strutturali con sollecitazioni delle vetrate e conseguente rottura dei vetri.
Tutti i dispositivi di manovra delle finestre funzionano discretamente.

❖ SCALE ESTERNE

Le rampe di accesso all'ingresso principale non sono dotate di idoneo corrimano, e i gradini sono sicuri con strisce anti scivolo .

❖ ASCENSORE INTERNO – NON PRESENTE

❖ BARRIERE ARCHITETTONICHE

È presente una rampa che consente l'accesso all'Istituto con carrozzine e sedie a rotelle; non vi sono altri dislivelli da superare per accedere ai locali del piano rialzato; non sono presenti idonei wc per disabili.

❖ IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico non è conforme a quanto previsto dalla Legge 46/90 ed è stato oggetto, nel corso degli anni, a varie implementazioni. La scuola non è in possesso di dovuta certificazione rilasciata da ditta competente.

❖ IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

L'impianto di riscaldamento è conforme a quanto previsto dalla Legge 46/90 ma mancano i libretti caldaia o quelli di manutenzione dell'impianto.

❖ ILLUMINAZIONE E MICROCLIMA

Tutti gli ambienti sono sufficientemente illuminati dalla luce naturale attraverso ampie superfici vetrate; che però non sono inoltre dotate di idonei tendaggi, determinando condizioni di abbagliamento e di sovratemperatura in particolari giornate.

L'illuminazione artificiale è adeguata, come si evince dai rilievi riportati nelle schede relative ai singoli locali, ed utilizza corpi illuminanti rispondenti a quanto previsto dalla vigente normativa.

Il ricambio dell'aria è garantito tramite l'apertura delle finestre.

Infine per quanto riguarda i valori di temperatura e umidità relativa, essi rientrano nel range del comfort termoigrometrico, come si evince dai valori rilevati e riportati nelle schede relative ai singoli locali.

❖ ARREDI

I banchi, le scrivanie, le sedie, ecc... sono rispondenti ai requisiti previsti dalla relativa normativa, che richiede agli arredi scolastici e di ufficio caratteristiche di sicurezza, praticità, adattabilità, comfort, solidità e adeguatezza, oltre che essere in discreto stato di conservazione ed in numero adeguato. Eventuali danni agli stessi dovranno essere segnalati tempestivamente dal personale scolastico, a lfine della loro riparazione e/o sostituzione.

❖ SERVIZI IGIENICI

Tutti i servizi igienici sono funzionanti, dotati di aerazione naturale e di adeguata illuminazione, forniti di idonei dispositivi per lavarsi ed asciugarsi e sono tenuti in discreto stato di pulizia. Non sono però in numero sufficiente in rapporto alla popolazione scolastica giornaliera presente.

❖ USCITE DI SICUREZZA

La struttura è fornita di uscite verso gli spazi aperti, ossia verso luoghi sicuri ai fini dell'evacuazione in caso di emergenza. Dal piano rialzato si accede all'esterno, in caso di necessità, attraverso uscite che danno direttamente al cortile e al giardino. Da sorvegliare un grosso albero, che potrebbe causare danni davanti le uscite in caso di caduta rami. Occorre potarlo regolarmente e verificare la stabilità delle radici.

❖ REFETTORIO

La struttura è fornita di una stanza adibita a refettorio, non conforme alle norme sulle aule mensa.

Manca la destinazione d'uso del locale. Pericolo anche di distacco di intonaco dal soffitto. Uscite di emergenza troppo piccole.

PREMESSA

Le schede di seguito riportate sono riepilogative dello stato di fatto riscontrato al momento del sopralluogo. Sono riepilogative a gruppi omogenei di ambienti, strutture, attrezzature e impianti presenti nell'edificio considerato (servizi igienici, scale, ambienti di lavoro, ecc..). Quando nelle schede sono contrassegnate caratteristiche opposte (secondo esodo/ contrario esodo; buone/non buone; presenti/assenti; idoneo/non idoneo) significa che esse sono state entrambe riscontrate all'interno del gruppo omogeneo preso in considerazione (scale, ambienti di lavoro, impianti, videoterminali, ecc..). Eventuali particolari non evidenziabili nelle schede vengono riportati nella sezione "NOTE".

FATTORI DI RISCHIO

Dall'analisi della situazione osservata si sono riscontrati i seguenti fattori i rischio:

- *Fattori Ambientali*
- *Servizi Igienici*
- *Scale*
- *Ascensore*
- *Scaffali*
- *Microclima - Illuminazione*
- *Videoterminali*
- *Rischio Chimico*
- *Rischio Amianto*
- *Impianto Elettrico*
- *Impianto di Riscaldamento*
- *Rischio Incendio*

FATTORI AMBIENTALI

Tipo di rischio: *affaticamento visivo, patologie da stress, patologie irritative e allergiche dell'apparato respiratorio, disagio olfattivo.*

Misure generali di mitigazione dei rischi

L'indagine sugli ambienti di lavoro riguarda i locali utilizzati dai lavoratori; in particolare vengono presi in considerazione le caratteristiche relative alla superficie, alle dimensioni delle postazioni di lavoro, alla cubatura.

Inoltre viene analizzato lo stato di manutenzione e di pulizia dei locali, l'aerazione, il tipo e le condizioni del pavimento, delle pareti e del soffitto.

Gli spazi lavorativi devono essere tali da garantire ad ogni lavoratore facilità di movimento. Ad ogni dipendente deve essere assicurata:
una superficie di 2 m^2
una cubatura di 10 m^3 al lordo dell'arredo e delle attrezzature di lavoro.

L'altezza minima dei locali deve essere pari a 3 m conteggiando come limite di altezza anche una eventuale controsoffittatura. Qualora ciò non fosse possibile si può ricorrere alla richiesta di una deroga all'art.6 del D.P.R. n° 303/56 purché venga assicurata una aerazione sufficiente ed una altezza non inferiore a 2,7 m.

Lo stato di manutenzione di pareti, soffitto e pavimenti occorre che sia buono e si deve provvedere affinché questo permanga nel tempo.

Sufficienti condizioni igieniche vanno costantemente mantenute e le operazioni di pulizia devono essere facilitate dalle caratteristiche delle stesse superfici.

L'areazione va garantita o da ventilazione naturale o da ventilazione forzata. Un sistema di ventilazione forzata deve assicurare ad ogni persona un ricambio d'aria pari a 30 m^3 d'aria all'ora.

SITUAZIONE OSSERVATA:

SCHEDA AMBIENTI DI LAVORO "AULE"		
PAVIMENTO	☐ Ceramica ☐ Marmo ☑ Grès ☐ Plastico	☐ Legno ☐ Cemento lisciato ☐ Cemento non lisciato ☐ Granigliato
CONDIZIONI D'USO E MANUTENZIONE	☑ Buone ☐ Discrete ☐ Non buone	☐ Presenza di sconnessioni ☐ Presenza di buche ☐ Polveroso
PARETI	☑ Intonacate al civile ☐ Intonacate rustiche ☐ Pitturate	☐ Pittura lavabile ☐ Presenza di umidità ☑ Colore chiaro
CONDIZIONI D'USO E MANUTENZIONE	☑ Buone ☐ Discrete ☐ Non buone	☐ Presenza di sconnessioni ☐ Creano polvere ☐ Altro _____
SOFFITTI	☑ Intonacati al civile ☐ Controsoffittatura ☐ Pitturati	Colore Chiaro
CONDIZIONI D'USO E MANUTENZIONE	☑ Buone ☐ Discrete ☐ Non buone	☐ Presenza di sconnessioni ☐ Presenza di umidità ☐ Altro _____
DIMENSIONI	Superficie totale/variabile	Altezza media: 3,20 mt. aule
PORTE INTERNE SENSO DI APERTURA	☑ Legno ☐ Vetro ☐ Ferro e vetro ☑ Secondo esodo ☑ Contrario all'esodo	
PORTA ESTERNA PRINCIPALE SENSO DI APERTURA MANIGLIONE ANTIPANICO LARGHEZZA m. 2.40 – (1.20+1.20	☐ Legno ☐ Ferro ☑ Ferro e vetro ☑ Secondo esodo ☐ Contrario all'esodo ☑ Si ☐ No	
PORTA ESTERNA DI EMERGENZA SENSO DI APERTURA MANIGLIONE ANTIPANICO LARGHEZZA m. 1.20	☐ Legno ☐ Ferro ☑ Ferro e vetro ☑ Secondo esodo ☐ Contrario all'esodo ☑ Si ☐ No	

NOTE:

- La cartellonistica di emergenza (D.L. 493/96) indicante le vie di fuga non è sufficiente; manca anche quella relativa all'antincendio.

SCHEDA AMBIENTI DI LAVORO "UFFICI"		
PAVIMENTO	☑ Ceramica ☐ Marmo ☐ Grès ☐ Plastico	☐ Legno ☐ Cemento lisciato ☐ Cemento non lisciato ☐ Granigliato
CONDIZIONI D'USO E MANUTENZIONE	☑ Buone ☐ Discrete ☐ Non buone	☐ Presenza di sconnessioni ☐ Presenza di buche ☐ Polveroso
PARETI	☑ Intonacate al civile ☐ Intonacate rustiche ☐ Pitturate	☐ Pittura lavabile ☐ Presenza di umidità ☑ Colore chiaro
CONDIZIONI D'USO E MANUTENZIONE	☑ Buone ☐ Discrete ☐ Non buone	☐ Presenza di sconnessioni ☐ Creano polvere ☐ Altro _____
SOFFITTI	☑ Intonacati al civile ☐ Controsoffittatura ☐ Pitturati	Colore Chiaro
CONDIZIONI D'USO E MANUTENZIONE	☑ Buone ☐ Discrete ☐ Non buone	☐ Presenza di sconnessioni ☐ Presenza di umidità ☐ Altro _____
DIMENSIONI	Superficie Totale / variabile	Altezza media: 3,20 m
PORTE INTERNE ☑ Legno ☐ Vetro ☐ Ferro e vetro SENSO DI APERTURA ☑ Secondo esodo ☐ Contrario all'esodo		

NOTE:

- La cartellonistica di emergenza (DL 493/96) indicante le vie di fuga è sufficiente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Manutenzione periodica degli ambienti di lavoro;
- Controllare periodicamente l'igiene e la pulizia dei locali.
- Controllare la cartellonistica di emergenza presente.

SERVIZI IGIENICI - ASSISTENZIALI

Tipo di rischio: *infezioni, malattie senza postumi*

Misure generali di prevenzione e protezione

In prossimità dei luoghi di lavoro devono essere messi a disposizione dei lavoratori servizi igienici. Tali servizi igienici vanno dotati di:

- mezzi detergenti
- mezzi per asciugarsi.

Deve essere presente una ventilazione naturale e laddove non fosse possibile fornirla, occorre installare un sistema di ventilazione meccanica.

Le condizioni igieniche vanno costantemente mantenute buone attraverso delle pulizie a scadenza fissata.

SITUAZIONE OSSERVATA

SERVIZI IGIENICI		
SEGNALATO	☑ SI	☐ NO
AERAZIONE	☑ NATURALE	☐ ARTIFICIALE
FINESTRA	☐ LEGNO ☑ FERRO ☐ PVC E VETRO	DIMENSIONI VARIE ED IDONEE
ILLUMINAZIONE	☐ LAMPADA INCANDESC.	☑ PLAFONIERA NEON
ASPIRATORE (SE PRESENTE)	☐ A PARETE	☐ A SOFFITTO
CARATTERISTICHE ASPIRATORE (SE PRESENTE)	MARCHIO CE: ☐ PRESENTE ☐ ASSENTE CONDIZIONI: ☐ BUONE ☐ NON BUONE	
PAVIMENTO	☑ CERAMICA ☐ MARMO ☐ GRÈS ☐ ALTRO: _____	CONDIZIONI ☑ BUONE ☐ NON BUONE _____
RIVESTIMENTO	☑ SI ☐ NO	CONDIZIONI ☑ BUONE ☐ NON BUONE
ARREDO	☑ VASO ☐ BIDET ☑ LAVABO	☐ DOCCIA ☐ VASCA ☐ SCALDINO
RISCALDATI	☑ SI	☐ NO
MATERIALI PER DETERGERSI ED ASCIUGARSI	☑ PRESENTI	☐ ASSENTI
CONDIZIONI DI MANUTENZIONE	☑ BUONE	☐ NON BUONE
CONDIZIONI IGIENICHE	☑ BUONE	☐ NON BUONE

Locale: **W.C. Uomini /Bambini**	
Altezza	3,20 m
Superficie	25,00 mq
Volume	75,00 mc
Lux artificiali	Adeguate (valore rilevato: 350 lux)
Lux naturali	Sufficiente
Temperatura °C	Adeguata (valore rilevato: 25°C)
Umidità	Adeguata (valore rilevato: 70%)
Pavimento	Buono stato, regolare, non sdrucciolevole
Pareti	Buono stato
Colore pareti	Chiaro
Porte	Regolamentari
Illuminazione d'emergenza	Non presente
Illuminazione localizzata	Non necessaria
Superficie vetrate	Più che sufficienti
Rapporto aero-illuminante	Congruo

Stoccaggio di materiali con pericolo di esplosione o incendio	Inesistente
Stoccaggio di materiale infettati, tossici,nocivi, ecc.	Inesistente

Locale:**W.C. Donne /Bambine**	
Altezza	3,20 m
Superficie	25,00 mq
Volume	75,00 mc
Lux artificiali	Adeguate (valore rilevato: 550 lux)
Lux naturali	Sufficiente
Temperatura °C	Adeguata (valore rilevato: 25°C)
Umidità	Adeguata (valore rilevato: 68%)
Pavimento	Buono stato, regolare, non sdrucciolevole
Pareti	Buono stato
Colore pareti	Chiaro
Porte	Regolamentari
Illuminazione d'emergenza	Non presente
Illuminazione localizzata	Non necessaria
Superficie vetrate	Più che sufficienti
Rapporto aero-illuminante	Congruo
Stoccaggio di materiali con pericolo di esplosione o incendio	Inesistente
Stoccaggio di materiale infettati, tossici,nocivi, ecc.	Inesistente

NOTE

Le caratteristiche costruttive dei servizi igienici, sia degli uomini e delle donne che dei disabili, ricalcano lo stesso schema.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Dotare i servizi di materiali per detergersi ed asciugarsi e controllarne periodicamente la presenza;
- Manutenzione periodica dei servizi al fine di garantire l'igiene e la pulizia dei locali.
- Controllo dell'apertura e chiusura delle porte
- Controllo dell'integrità delle porte e finestre, al fine di non arrecare danno agli utenti

SCALE

Tipo di rischio: *contusioni, fratture a causa di cadute*

Premessa

Le scale fisse a gradini è opportuno che siano dotate di:

sistema antisdrucciolo

almeno di un corrimano anche se delimitate da due pareti.

I gradini devono essere realizzati con alzata, pedata, larghezza dimensionati a regola d'arte:

alzata ⇒ altezza massima inferiore a 20 cm;

pedata ⇒ larghezza minima superiore a 30 cm;

larghezza ⇒ almeno uguale a 110 cm

Le scale mobili devono essere provviste:

di pioli antisdrucciolevoli,

di sistema di trattenuta,

di montanti dotati di sistema antiscivolo.

L'altezza massima della scala deve essere pari a 5 metri; in caso contrario si possono preferire, all'atto dell'acquisto, scale che terminano con montanti prolungati di 60-70 cm in modo che il corpo trovi un appoggio ed un maggiore equilibrio. Se invece vengono utilizzate scale portatili da appoggio è buona norma agganciarle ad un sostegno ben saldato.

In tutti casi va effettuato un controllo periodico per individuare eventuali deformità, rotture localizzate nelle saldature tra pioli e montanti, possibili ossidazioni. L'attività di controllo deve essere effettuata in collaborazione con i lavoratori, chiedendo di essere avvisati ogniqualvolta vengono riscontrate anomalie.

Le scale portatili non sono soggette ad alcuna omologazione, ma, qualora occorresse acquistarle, è preferibile scegliere quelle dotate di attestazione di sicurezza dell'ISPESL oppure scale dotate di marchio opposto dal costruttore, che certifica la rispondenza alla norma UNI EN 131.

SITUAZIONE OSSERVATA

L'istituto è su 1 livello, di cui 1 fuori terra, non dotato di collegamenti verticali. L'unico dislivello è quello da superare all'ingresso di circa 0,40 m, servito da una rampa di scale e da una rampa di accesso per carrozzine e sedie a rotelle.

SCALA PRINCIPALE		
Identificazione Planimetrica	☑ Si ☐ No	
STRUTTURA	☐ Cemento Armato ☑ Muratura	☐ Ferro ☐ Legno
LIVELLI COLLEGATI	Piano stradale - Piano rialzato – Piano primo – Piano secondo	
DESTINAZIONE D'USO	☑ Scala Principale ☐ Scala Secondaria	☐ Scala Antincendio ☐ Altro _____
CORRIMANO	☑ Presente ☐ Assente	Altezza cm. 95
DIMENSIONI	Larghezza cm. Var. Alzata cm. 16 Pedata cm. 20 – 40	
RIVESTIMENTO GRADINI	☐ Non rivestiti ☑ Marmo ☐ Legno	☐ Mattonelle grès ☐ Ceramica ☐ Altro
SISTEMA ANTISDRUCCIOLO	☑ Presente ☐ Assente	☑ Buone condizioni ☐ Cattive condizioni

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Posizionare ed integrare in maniera idonea la segnaletica di sicurezza (segnaletica conforme al D.Lgs. 81/2008);
- Controllare lo stato di usura delle strisce antiscivolo e lo stato integro dei gradini;

ASCENSORE – NON PRESENTE

Tipo di rischio: *contusioni, fratture a causa di cadute*

In tutti casi va effettuato un controllo periodico per individuare eventuali problemi durante la corsa in salita o in discesa. L'attività di controllo deve essere effettuata in collaborazione con i lavoratori, chiedendo di essere avvisati ogniqualvolta vengono riscontrate anomalie.

Inoltre deve essere richiesta la verifica periodica alla ditta che offre la manutenzione, sul corretto funzionamento di tutto l'apparato elettronico e meccanico.

Le porte dell'ascensore sono in metallo.

SITUAZIONE OSSERVATA

L'istituto è su 3 livelli ed è dotato di collegamento verticale anche con ascensore.

ASCENSORE		
Identificazione Planimetrica	☑ Si ☐ No	
STRUTTURA	☑ Metallo ☐ Muratura	☐ Ferro ☐ Legno
LIVELLI COLLEGATI	Piano semi interrato - Piano terra – Piano primo	
DESTINAZIONE D'USO	☑ Trasporto alunni e personale ☐	☐ ☐ Altro _____
ALLARME	☑ Presente ☐ Assente	
CERTIFICAZIONE	☑ Presente ☐ Assente	☑ Buone condizioni ☐ Cattive condizioni

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Posizionare ed integrare in maniera idonea la segnaletica di sicurezza (segnaletica conforme al D.Lgs. 81/2008);

SCAFFALI

Tipo di rischio: *contusioni, fratture a causa di cadute*

Misure generali di prevenzione e protezione

Se per deposito di libri vengono utilizzati scaffali è buona norma:

- che le scaffalature siano prive di parti taglienti;
- che le condizioni di stabilità siano garantite attraverso delle saldature alle pareti o da qualsiasi altro sistema;
- che le condizioni di manutenzione delle scaffalature siano garantite attraverso interventi programmati;
- che i carichi sugli scaffali siano distribuiti in modo tale da mantenere la stabilità (carichi pesanti in basso, carichi più leggeri in alto).

Gli eventuali soppalchi utilizzati per deposito di libri devono risultare stabili e vanno dotati di idonei parapetti. Va indicata tramite cartello la portata massima.

SITUAZIONE OSSERVATA

Negli uffici sono presenti degli scaffali/librerie che custodiscono fascicoli, libri, riviste ecc.. utilizzati dalla scuola; non presentano rischi particolari.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Attenersi a quanto indicato nelle misure generali.

MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE

Tipo di rischio: *alterazioni delle funzioni fisiologiche con ripercussioni sulle capacità lavorative; stress termico, affaticamento visivo.*

Premessa

Le condizioni microclimatiche sia invernali che estive dei locali di lavoro devono garantire il benessere termico.

I parametri da considerare per una corretta valutazione del microclima sono:

- *Temperatura*
- *Umidità*
- *Illuminazione*
- *Ventilazione*
- *Irraggiamento Termico*

Tab. A - Valori microclimatici consigliati

Tipo di attività fisica	Temperatura Ambiente C°			Umidità aria %			Velocità dell'aria m/sec.
	Min.	Ottima	Max.	Min.	Ottima	Max.	Max.
Lavoro di ufficio	20	21	24	40	50	70	0.1
Lavoro manuale in posizione seduta	19	20	24	40	50	70	0.1
Lavoro facile in posizione eretta	17	18	22	40	50	70	0.2

ILLUMINAZIONE

Nei luoghi di lavoro va assicurata una buona illuminazione naturale. La superficie illuminante deve essere pari a 1/5÷1/8 di quella del pavimento del locale considerato.

Per integrare la luce naturale si può ricorrere ad un sistema di illuminazione artificiale. Le lampade vanno distribuite in modo uniforme al fine di evitare zone d'ombra e vanno schermate con plafoniere.

Per mantenere sempre in efficienza l'impianto di illuminazione occorre programmare la manutenzione a scadenza fissa. Il programma di manutenzione deve prevedere la pulizia dei corpi illuminanti e l'immediata sostituzione di quelli guasti.

Le esigenze di illuminazione in funzione dell'attività svolta sono:

Tab. B - Illuminamento standard

LOCALI O TIPO DI LAVORO	VECCHIE DISPOSIZIONI (D.P.R. n. 303/1956)	STANDARD EUROPEI
Luoghi di passaggio: corridoio ufficio, ecc..	20 Lux	100 – 200 Lux
Lavori di media finezza (illuminamento generale) ufficio	20 Lux	200 – 400 Lux
Lavori di media finezza (illuminamento localizzato) ufficio	100 Lux	1000 – 2000 Lux

SITUAZIONE OSSERVATA

ILLUMINAZIONE		
NATURALE ☑ Si ☐ No	☑ Finestre ☐ Oblò ☐ Lucernari	Schermate ☐ Si ☑ No Schermati ☐ Si ☐ No Schermati ☐ Si ☐ No
☐ LEGNO ☑ ALLUMINIO ☐ FERRO ☐ _____		
ARTIFICIALE ☑ Si ☐ No	☑ Plafoniere Neon ☐ Lampade Incandes. ☐ Faretti alogeni ☐ Lampade Industriali	Schermate ☑ Si ☐ No Schermate ☐ Si ☐ No Schermati ☐ Si ☐ No Schermate ☐ Si ☐ No
AERAZIONE		
NATURALE ☑ Si ☐ No	☑ Finestre ☐ Oblò	Dimensioni m. varie
ARTIFICIALE ☐ Si ☐ No	☐ Ventole ☐ Aspiratori	Note
MICROCLIMA TERMICO		
☑ Radiatori in Alluminio/Ghisa ☐ Pompe di calore ☐ Termoconvettori ☐ Stufe	Alimentati a: ☐ Gasolio ☐ GPL ☐ Corrente elettrica ☑ Metano ☐ Olio Pesante	

NOTE

La scuola è servita da un impianto di riscaldamento / condizionamento di tipo elettrico.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Manutenzione periodica degli infissi e dei filtri dei convettori.
- Verifica di eventuali perdite di acqua dai radiatori

VIDEOTERMINALI

Tipo di Rischio:

Disturbi visivi: *pesantezza, bruciore, arrossamento oculare, deficit della messa a fuoco, visus annebbiato*
Disturbi posturali: *posture incongrue con fenomeni secondari di contrattura muscolare ed affaticamento*
Disturbi psicologici: *ansia, nervosismo, irritabilità, depressione e alterazione dell'umore*
Disturbi da raggi e radiazioni

Premessa

Misure generali di prevenzione e protezione

- Fornire adeguata informazione e formazione inerente le misure da applicarsi al posto di lavoro, le modalità di svolgimento dell'attività, la protezione degli occhi e della vista.

- Sorveglianza sanitaria per i lavoratori che utilizzano il videoterminale in modo sistematico e abituale per almeno 4 ore consecutive giornaliere (ovvero 20 ore settimanali), dedotte le pause dovute per legge durante l'intero arco della settimana, o comunque esame amnestico da parte del Medico Competente.

- Per gli addetti videoterminalisti, disporre una postazione di lavoro con i seguenti requisiti:

- Piano di lavoro munito di supporto per documenti regolabile.

Prescrizioni igienico - ambientali (CEE n° 90/270):

- Miglioramento dell'illuminazione generale e specifica atta a garantire un contrasto appropriato tra schermo e ambiente, tenendo conto del numero di ore giornaliere e del tipo di elaborazione;

- L'elaboratore deve essere dotato di software adeguato alle mansioni da svolgere.

Interventi di prevenzione e mezzi di protezione individuale:

SCHERMO

Gli schermi delle unità VDT devono essere realizzati in modo da evitare riflessi anche mediante impiego di filtri addizionali in vetro ottico.

I filtri devono essere muniti di doppio film protettivo (coating) e con effetto barriera alle radiazioni elettromagnetiche, pari all'80% in uno spettro di energia emessa da 0 a 20 KeV, e alle radiazioni a bassa frequenza VLF e ELF.

POSTO DI LAVORO

La tastiera deve essere posizionata sul piano in modo da consentire che le braccia dell'operatore siano parallele al pavimento e l'angolo avambraccio - braccio sia compreso tra 70° e 90°; lo schermo deve essere collocato a circa 90 - 110 cm da terra (distanza pavimento - centro video) e ad una distanza tra 35 e 60 cm dal viso del lavoratore.

Se richiesto dal lavoratore, il poggiapiedi deve avere in media dimensioni minime di 40x30 cm, con inclinazione regolabile ed altezza variabile fino a 15 cm.

ILLUMINAZIONE

L'illuminazione artificiale deve essere idonea, per intensità, qualità, e distribuzione delle sorgenti luminose, alla natura del lavoro; può essere assicurata una illuminazione localizzata da integrarsi con quella generale.

L'illuminazione generale del posto di lavoro da garantire è compresa tra 300 e 400 lux, la luminanza tra schermo, documento, fondo e tavolo deve essere compresa nei seguenti limiti: schermo - foglio 1:3 (massimo 1:10), schermo - tavolo 1:5, schermo - fondo 1:15, foglio - fondo 1:1.

SITUAZIONE OSSERVATA

SCHEDA VIDEOTERMINALI – UFFICI		
MARCHIO "CE"	☑ Presente	☐ Non Presente
FINESTRE	☐ 0° Rispetto al monitor	☑ 90° Rispetto al monitor
ILLUMINAZIONE GENERALE	☐ Non Sufficiente ☐ Sufficiente ☑ Buona	☐ Non Schermata ☑ Schermata
LUCE ARTIFICIALE	☑ Plafoniera Neon ☐ Lampada Incand.	☐ Non Schermata ☑ Schermata
ILLUMINAZIONE LOCALIZZATA	☐ Presente	☑ Non Presente
LEGGIO	☐ Presente	☑ Non Presente
POGGIAPIEDI	☐ Presente	☑ Non Presente
PARETI	☑ Chiare ☐ Scure ☐ Riflettenti ☑ Non Riflettenti	
SPAZIO DI LAVORO	☐ Non Sufficiente ☑ Sufficiente ☐ Ampio	
PIANO DI LAVORO	☐ Non Sufficiente ☑ Sufficiente ☐ Ampio	
VIDEO	☐ Schermato ☑ Bassa Emissione ☐ Non Schermato ☑ CE	
SEDILE	☐ Fisso ☐ Regolabile in H	☐ Regolabile in I ☑ Regolabile in H e I
COLLEGAMENTI	☐ Volanti	☑ Dedicati
TEMPO DI LAVORO PER ADDETTO	☐ Maggiore 4 h gg.	☑ Minore 4 h gg.

SCHEDA VIDEOTERMINALI – LABORATORIO INFORMATICO		
MARCHIO "CE"	☑ Presente	☐ Non Presente
FINESTRE	☐ 0° Rispetto al monitor	☑ 90° Rispetto al monitor
ILLUMINAZIONE GENERALE	☐ Non Sufficiente ☐ Sufficiente ☑ Buona	☐ Non Schermata ☑ Schermata
LUCE ARTIFICIALE	☑ Plafoniera Neon ☐ Lampada Incand.	☐ Non Schermata ☑ Schermata
ILLUMINAZIONE LOCALIZZATA	☐ Presente	☑ Non Presente
LEGGIO	☐ Presente	☑ Non Presente
POGGIAPIEDI	☐ Presente	☑ Non Presente
PARETI	☑ Chiare ☐ Scure ☐ Riflettenti ☑ Non Riflettenti	
SPAZIO DI LAVORO	☐ Non Sufficiente ☑ Sufficiente ☐ Ampio	
PIANO DI LAVORO	☐ Non Sufficiente ☑ Sufficiente ☐ Ampio	
VIDEO	☐ Schermato ☑ Bassa Emissione ☐ Non Schermato ☑ CE	
SEDILE	☐ Fisso ☐ Regolabile in H	☐ Regolabile in I ☑ Regolabile in H e I
COLLEGAMENTI	☐ Volanti	☑ Dedicati
TEMPO DI LAVORO PER ADDETTO	☐ Maggiore 4 h gg.	☑ Minore 4 h gg.

NOTE:

All'interno dell'Istituto non sono presenti degli uffici attrezzati con postazioni VDT utilizzate dal personale dell'unità scolastica..

Nelle aule il numero di prese di corrente non è sufficiente e non consente una corretta gestione delle apparecchiature didattiche.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Adeguare le postazioni VDT ai requisiti di ergonomicità (vedi **Premessa** "*Misure generali di prevenzione e protezione*" e schede).
- Aumentare il numero di prese di corrente nelle aule disponendole particolarmente alle spalle della cattedra.
- Ove presenti LIM e VIDEOPROIETTORE, verificare il corretto collegamento dei cavi elettrici e la stabilità di fissaggio alla parete.

RISCHIO CHIMICO

Tipo di Rischio: intossicazioni, ustioni, infezioni, malattie

SITUAZIONE OSSERVATA

All'interno dell'Istituto non sono presenti laboratori e/o aule dove si effettuano esercitazioni pratiche con l'utilizzo di sostanze chimiche. Sono presenti prodotti e detergenti per la pulizia.

Tab. 1

SCHEDA DI SICUREZZA SOSTANZA
1. IDENTIFICAZIONE DEL PREPARATO E DELLA SOCIETÀ
2. COMPOSIZIONE/INFORMAZIONE SUI PREPARATI
3. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI
4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO
5. MISURE ANTINCENDIO
6. MISURE IN CASO DI FUORIUSCITA ACCIDENTALE
7. MANIPOLAZIONE E STOCCAGGIO
8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE/PROTEZIONE INDIVIDUALE
9. CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE
10. STABILITÀ E REATTIVITÀ
11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE
12. INDICAZIONE SULL'ECOLOGIA
13. CONSIDERAZIONE SULLO SMALTIMENTO
14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO
15. NORMATIVE
16. ALTRE INFORMAZIONI

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	2
RISCHIO	4	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

- Richiedere le schede di sicurezza dei prodotti ed attenersi a quanto vi è riportato;

RISCHIO AMIANTO

Tipo di rischio: *asbestosi, effetti cancerogeni.*

Analisi del rischio

Caratteristiche

Con il nome amianto (Cas. n. 12001-28-4) si intende una serie di silicati fibrosi naturali. E' costituito da fibre sostanzialmente dotate di incombustibilità, di resistenza alle alte temperature, all'usura, all'aggressione delle sostanze chimiche, alla trazione, facilmente filabili, estremamente flessibili, dotate di potere assorbente.

Assorbimento

L'incorporazione dell'amianto avviene per via respiratoria.

Tossicità

L'amianto può causare:
1) la produzione di una malattia respiratoria polmonare, fortemente invalidante, (fibrosi polmonare) denominata asbestosi, conseguente all'accumulo di fibre nel polmone.
2) un effetto cancerogeno:

Valore limite

Il valore limite di soglia proposto dalla ACGIH per tutti i tipi di amianto è 0,2 ff/cc (A1).

SITUAZIONE OSSERVATA

Non vi è presenza di amianto all'interno e all'esterno dell'Istituto visibile, ma questo non solleva l'ipotesi che ci possa essere all'interno di pareti o strutture esterne.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	0
ENTITÀ DEL DANNO	Medio	0
RISCHIO	0	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

IMPIANTO ELETTRICO

Tipo di Rischio

I rischi da corrente per i lavoratori dipendono da:

1. intensità della corrente elettrica;
2. resistenza elettrica del corpo umano;
3. tensione della corrente elettrica;
4. frequenza della corrente elettrica;
5. tempo di contatto;
6. tragitto della corrente elettrica.

1. Pericolo: - corrente alternata maggiore di 30 mA;
- corrente continua maggiore di 60 mA;

Morte: - corrente alternata maggiore di 60 mA;
- corrente continua maggiore di 120 mA
(a parità di voltaggio la corrente alternata ha una pericolosità di circa il doppio di quella continua);

2. La resistenza elettrica del corpo dipende da:
fattore biologico (mezzo interno: 600 - 800 Ohms e cute: variabile);
fattore fisico (pressione, durata del contatto, estensione);
natura del contatto con la terra (condizioni del suolo: asciutto o bagnato, tipo di calzatura);

3. - per la bassa tensione la corrente alternata è più pericolosa della continua;
- per l'alta tensione la corrente alternata e quella continua hanno l'identica pericolosità;

4. gli effetti della corrente diminuiscono con l'aumentare della frequenza;
con frequenze inferiori a 50 Hz si hanno danni;
con frequenze tra 50 e 10^5 Hz si hanno lievi danni;
con frequenze maggiori di 10^5 Hz non si hanno danni;
da 20000 Hz in poi si ha solo l'effetto termico;

5. - tempo di contatto breve: fibrillazione muscolare;
- tempo di contatto lungo: tetanizzazione dei muscoli respiratori ed ustione;

6. tragitto più pericoloso: cuore e centri bulbari;
punti di contatto più pericolosi:
mano destra e mano sinistra;
mano e piede;
testa e piede

SITUAZIONE OSSERVATA

ELETTRICO

DOCUMENTAZIONE DELL'IMPIANTO

Certificato di conformità Legge 46/90	☐ Acquisita ☑ Non Acquisita

CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

Tipologia	☐ Sottotraccia ☑ In canaline esterne ☐ In tubi in PVC	
Alimentazione	☐ Cabina Elettrica ☑ Monofase 220 V ☐ Trifase 380 V	
Adeguato	☑ Si ☐ No	Altro
In fase di adeguamento	☐ Si ☐ No	Altro
Parzialmente adeguato	☐ Si ☐ No	Adeguamenti per le nuove installazioni.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

QUADRO ELETTRICO	IMPIANTO DI TERRA	SCARICHE ATMOSFERICHE
Generale ☑ Si ☐ No Di Settore ☑ Si ☐ No Utenze Comandate ☑ Si ☐ No Utenze Segnalate ☑ Si ☐ No Chiuso Sottochiave ☑ Si ☐ No Protezione contro I contatti diretti ☑ Si ☐ No Protezione contro i Contatti indiretti ☑ Si ☐ No Protezione sovracorrenti E cortocircuiti ☑ Si ☐ No Protezione termica ☑ Si ☐ No	Presente ☑ Si ☐ No Pozzetti Segnalati ☐ Si ☑ No Pozzetti Ispezionabili ☑ Si ☐ No	Presente ☑ Si ☐ No Non necessita ☑ Si

REGISTRO/SCHEDE VERIFICHE

Presente ☐	Non presente ☑	Tecnico ☐ interno ☑ esterno

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Grave	3
RISCHIO	6	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

- Richiedere verifiche periodiche (biennali) all'ASL competente dell'impianto di terra;
- Predisporre un registro/schede dove vengono annotate le verifiche e la manutenzione effettuata;
- Le prolunghe devono essere protette contro lo schiacciamento;
- Eventuali cavi volanti devono essere racchiusi in apposite canaline;
- Prese elettriche difettose devono immediatamente essere segnalate dal personale scolastico e sostituite da nuove.

RISCHIO INCENDIO

Tipo di rischio: ustioni, soffocamento, ematomi o fratture per caduta

SITUAZIONE OSSERVATA

INCENDIO				
N° MASSIMO PERSONE: N°				
SOGGETTA A RILASCIO DEL C.P.I. ☑ Si ☐ No				
VIE DI ESODO				
PIANO	IDENTIFICAZIONE PLANIMETRICA	LARGHEZZA	SEGNALETICA	ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA
RIALZATO	SI	IDONEA	☑ Si ☐ No	☑ Si ☐ No

SCALE				
LIVELLI COLLEGATI	IDENTIFICAZIONE PLANIMETRICA	LARGHEZZA	SEGNALETICA	ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA

USCITE DI SICUREZZA				
PIANO	IDENTIFICAZIONE PLANIMETRICA	LARGHEZZA	SEGNALETICA	ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA
PIANO RIALZATO	SI	IDONEA	☑ Si ☐ No	☑ Si ☐ No

ESTINTORI						
PIANO	NUMERO	MEZZO ESTINGUENTE	CAPACITÀ ESTINGUENTE	POSIZIONE	SEGNALETICA	ULTIMA VERIFICA
RIALZATO		6 KG POLVERE - CO2	89BC	PARETE	PRESENTE	NEGATIVA

NOTE:

- Provvedere alla periodica revisione degli estintori
- Gli idranti non funzionano in quanto la pompa idrica è fuori uso e questo mette in grave rischio l'edificio in caso di grosso incendio.

NOTE

La segnaletica delle vie di esodo è presente ma in alcuni casi non è conforme a quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008.

Ai fini della prevenzione incendi si evidenzia che:

- ⇨ la scuola rientra nella classificazione di "Tipo 2" (ex DM 26/8/92);
- ⇨ il numero medio di alunni è 23– 27 / aula;
- ⇨ le porte delle aule immettono direttamente nel corridoio;
- ⇨ gli estintori devono essere revisionati semestralmente da ditta esterna;
- ⇨ la scuola ha predisposto il piano di evacuazione affiggendo sui percorsi di uscita le planimetrie con le indicazioni necessarie (schematiche);

VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
PROBABILITÀ	Modesta	2
ENTITÀ DEL DANNO	Gravissimo	4
RISCHIO	8	

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Richiedere il Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Attenersi alle indicazioni impartite dai VV.FF.;
- Installare una idonea segnaletica di Sicurezza Antincendio conforme al D.Lgs. 81/2008;
- Formazione ed informazione degli addetti all'utilizzo degli estintori (addetti antincendio);
- Revisionare e ricaricare periodicamente gli estintori;
- Verificare periodicamente l'impianto antincendio (idranti), che attualmente non funziona;
- Aggiornare l'apposito registro dove vengono annotate le verifiche degli estintori, dei sistemi di apertura delle porte, dell'illuminazione di emergenza, delle vie di esodo ecc.
- Attenersi alle norme di esercizio dettate dal D.M. 26 agosto 1992 (piano di emergenza, prove di evacuazione, vie di uscita sgombre da qualsiasi materiale, divieto di compromettere l'agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle aperture, ecc.);

PIANO DI PRONTO SOCCORSO

I parametri presi in considerazione per la preparazione del seguente piano sono stati:

- tipo di infortunio o lesione più grave ipotizzabile nelle condizioni di lavoro;
- ipotesi di intervento in emergenza per situazioni generiche non direttamente collegate alla attività lavorativa;
- tempo necessario per raggiungere il pronto soccorso più vicino e tempo di intervento di mezzi attrezzati di assistenza;
- ipotesi di interventi in situazioni di emergenza.

Gli infortuni tipici per il tipo di attività analizzata possono essere:

- distorsioni
- ferite lacero-contuse
- contusioni

L'attività si svolge in via Roccarainola nel comune di Cicciano. L'ospedale più vicino è l'Ospedale civile di Nola, distante circa 10 Km.; i Vigili del Fuoco provengono, invece, dal Comando provinciale di Napoli in via Tarantino distante 25 Km. circa. Il tempo valutato per un automezzo comune per raggiungere detto pronto soccorso, è di 20 minuti circa, tenendo conto di condizioni di traffico non ideali e della posizione della scuola.

Il tempo di intervento (comprendendo anche quello di allertamento) di una ambulanza in partenza dalla postazione più vicina è stato stimato pari a 20 minuti.

Il trasferimento di eventuali feriti leggeri al pronto soccorso non presenta particolari problemi sia nel caso venga effettuato con mezzi comuni che con l'ambulanza, a patto che i cancelli di ingresso dell'edificio siano sgombri da auto parcheggiate in palese divieto di sosta..

All'interno dell'Istituto deve essere conservato un pacchetto di medicazione contenente, così come previsto dal D.M. n°388 del 15/07/03, per Aziende tipo B, almeno:

1. Guanti sterili monouso (5 paia).
2. Visiera paraschizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
7. Teli sterili monouso (2).
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
9. Confezione di rete elastica di misura media (1).
10. Confezione di cotone idrofilo (1).
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
13. Un paio di forbici.
14. Lacci emostatici (3).
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
17. Termometro.
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Il materiale di pronto soccorso deve essere oggetto di segnaletica appropriata.

Infine, i numeri telefonici di emergenza (vigili del fuoco, pronto soccorso) scritti su un apposito cartello ben visibile, devono essere affissi in un luogo noto a tutti.

Identificare i lavoratori (almeno nel numero di due) addetti al pronto soccorso.

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Dotare le scuole di idonea cassetta di Pronto Soccorso conforme a quanto dal D.M. n°388 del 15/07/03;
- Controllare periodicamente il contenuto della cassetta di Pronto Soccorso;
- Affiggere i numeri di pronto intervento nei pressi di ogni apparecchio telefonico;
- Formazione ed informazione dei lavoratori addetti al pronto soccorso.
- Verifica del corretto funzionamento del defibrillatore semi automatico presente.

AGENDA DEGLI INTERVENTI PERIODICI

INTERVENTO	PERIODICITÀ
Verifica della cassetta di Pronto Soccorso	Mensile
Verificare e mantenere le condizioni igienico-sanitarie dei servizi igienici	Mensile/Giornaliera
Verificare la dotazione igienico-sanitaria (mezzi per asciugarsi e detergersi)	Mensile
Revisionare l'efficienza degli estintori	Semestrale
Pulizia plafoniere	Annuale
Richiesta della verifica dell'impianto elettrico di messa a terra alla ASL competente	Biennale
Manutenzione periodica di tutte le superfici	Biennale
Verifica del funzionamento del defibrillatore	Mensile

PROPOSTA DI PIANO DI ADEGUAMENTO

Sono riportati in sintesi le priorità degli adeguamenti da effettuare e che scaturiscono dalla valutazione dei rischi.

I tempi di attuazione sono indicativi della gravosità del rischio riscontrato. Essi vanno specificati in relazione ai tempi necessari per la loro attuazione.

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 < R < 8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2 < R < 3	Azioni corrispettive e/o migliorative da programmare nel breve-medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

FATTORI AMBIENTALI

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

- Manutenzione periodica degli ambienti di lavoro;
- Controllare periodicamente l'igiene e la pulizia dei locali.
- La cartellonistica di emergenza (DL 81/2008) indicante le vie di fuga è sufficiente.

R = 4

SERVIZI IGIENICI – ASSISTENZIALI

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

- Segnalare in modo adeguato i servizi igienici;
- Dotare i servizi e controllare periodicamente la presenza del materiali per detergersi ed asciugarsi;
- Manutenzione periodica dei servizi al fine di garantire l'igiene e la pulizia dei locali;

R = 4

SCALE

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Posizionare in maniera idonea la segnaletica di sicurezza (segnaletica conforme al D.Lgs. 493/96);

R = 4

SCAFFALI

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

Attenersi a quanto indicato nelle misure generali precedentemente descritte.

R = 4

MICROCLIMA E ILLUMINAZIONE

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

- Manutenzione periodica dei corpi scaldanti, degli infissi e dei filtri dei ventilconvettori.

R = 4

VIDEOTERMINALI

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

- Adeguare le postazioni VDT ai requisiti di ergonomicità (vedi **Premessa** "*Misure generali di prevenzione e protezione*").
- Aumentare il numero di prese di corrente nelle aule e predisporle alle spalle delle aule per evitare pericolosi cavi volanti durante le attività didattiche.

R = 4

RISCHIO CHIMICO

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali:

- Richiedere le schede di sicurezza dei prodotti utilizzati per la pulizia ed attenersi a quanto vi è riportato;
- Custodire all'interno del laboratorio una copia delle schede di sicurezza dei prodotti impiegati;

R = 4

IMPIANTO ELETTRICO

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Dotare la cabina elettrica di segnaletica di sicurezza conforme al D.Lgs. 81/2008;
- Richiedere verifiche periodiche (biennali) all'ASL competente dell'impianto di terra;
- Predisporre un registro/schede dove vengono annotate le verifiche e la manutenzione effettuata;
- Le prolunghe devono essere protette contro lo schiacciamento;
- Eventuali cavi volanti devono essere racchiusi in apposite canaline;
- Aumentare il numero di prese di corrente nelle aule e predisporle alle spalle delle aule per evitare pericolosi cavi volanti durante le attività didattiche.

R = 6

RISCHIO INCENDIO

Misure per la mitigazione del rischio e norme comportamentali

- Richiedere il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.) al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Attenersi alle indicazioni impartite dai VV.FF.;
- Installare un idonea segnaletica di Sicurezza conforme al D.Lgs. 81/2008;
- Formazione ed informazione degli addetti all'utilizzo degli estintori (addetti antincendio);
- Revisione e ricarica periodica degli estintori;
- Verifica funzionamento pompa idrica;
- Predisporre un apposito registro dove vengono annotate le verifiche degli estintori, dei sistemi di apertura delle porte, dell'illuminazione di emergenza, delle vie di esodo ecc.;
- Attenersi alle norme di esercizio dettate dal D.M. 26 agosto 1992 (piano di emergenza, prove di evacuazione, vie di uscita sgombre da qualsiasi materiale, divieto di compromettere l'agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle aperture, ecc...);

R = 8

La presente valutazione dei rischi va effettuata nuovamente in occasione di modifiche che danno il via ad una nuova organizzazione del lavoro.

IL DATORE DI LAVORO

professa Maria Caiazzo

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Ing. Antonio Cleopatra

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

Ins. Aniello Nappi

RIFERIMENTI NORMATIVI

FATTORI AMBIENTALI

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 20 marzo 1956, n. 320 (*Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo)*

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 27 aprile 1955, n. 547 *(Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)*

DECRETO LEGISLATIVO 19 settembre 1994, n. 626 (*Attuazione delle direttive nn. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*)

CEE *Direttiva Consiglio 3 Dicembre 1992, n° 92/104*

SCALE

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 27 aprile 1955, n. 547 *(Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)*

DECRETO LEGISLATIVO 19 settembre 1994, n. 626 (*Attuazione delle direttive nn. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*)

DECRETO MINISTERIALE 26 agosto 1992 (*Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica*)

SERVIZI IGIENICI - ASSISTENZIALI

DECRETO LEGISLATIVO 19 settembre 1994, n. 626 (*Attuazione delle direttive nn. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*)

MICROCLIMA TERMICO E ILLUMINAZIONE

REGIO DECRETO 27 luglio 1934, n. 1265 (*Testo unico delle leggi sanitarie*)

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 19 marzo 1956, n. 303 (*Norme generali per l'igiene del lavoro)*

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 20 marzo 1956, n. 320 (*Norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro in sotterraneo*)

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 22 dicembre 1970, n. 1391 (*Regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1966, n. 615, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, limitatamente al settore degli impianti termici*)

DECRETO MINISTERIALE 5 luglio 1975 (*Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896 relative alla altezza minima ed ai requisiti igienico sanitari principali dei locali di abitazione*)

LEGGE 30 aprile 1976, n. 373 (*Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici*)

DECRETO LEGISLATIVO 19 settembre 1994, n. 626 (*Attuazione delle direttive nn. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE e 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro*)

DECRETO LEGISLATIVO 19 marzo 1996, n. 242 *(Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, recante attuazione di direttive comunitarie riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro)*

CEE direttiva Consiglio 30 Novembre 1989, n.89/654 (*relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute per i luoghi di lavoro*)

DECRETO MINISTERIALE 26 agosto 1992 (*Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica*)

IMPIANTO ELETTRICO E DI RISCALDAMENTO

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 27 aprile 1955, n. 547 *(Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)*

LEGGE 1° marzo 1968, n. 186 *Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici*

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 21 luglio 1982, n. 727 *(Attuazione della direttiva (CEE) n. 76/117 relativa al materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in "atmosfera esplosiva")*

DECRETO MINISTERIALE 28 febbraio 1986 *(Approvazione di tabella UNI-CIG di cui alla legge 6.12.1971, n. 1083, sulla sicurezza d'impiego del gas combustibile - 8° gruppo)*

LEGGE 5 marzo 1990, n. 46 *(Norme per la sicurezza degli impianti)*

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 6 dicembre 1991, n. 447 *(Regolamento di attuazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, in materia di sicurezza degli impianti)*

MINISTERO LAVORO circolare 4 marzo 1959, n. 538 *(Determinazione dei luoghi di lavoro dove esistono pericoli di esplosione e di incendio - art. 400, D.P.R. n. 547/1955)*

DECRETO MINISTERIALE 26 agosto 1992 (*Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica*)

DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 – *Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro*

DECRETO LEGISLATIVO 3 agosto 2009, n. 106 – *Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro*

RISCHIO INCENDIO

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 27 aprile 1955, n. 547 *(Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)*

DECRETO MINISTERIALE 16 febbraio 1982 *(Modificazioni del decreto ministeriale 27 settembre 1965, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi)*

LEGGE 7 dicembre 1984, n. 818 *(Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli artt. 2 e 3 della L. 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco)*

DECRETO MINISTERIALE 26 agosto 1992 *(Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica)*

MINISTERO INTERNO circolare 26 gennaio 1993, n. 24 *(Impianti di protezione attiva antincendio)*

MINISTERO INTERNO lettera circolare 17 maggio 1996, n. 954/4122 *(Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica. Chiarimenti sulla larghezza delle porte delle aule didattiche ed esercitazioni)*

MINISTERO INTERNO lettera circolare 30 ottobre 1996, n. 2244/4122 *(D.M. 26 agosto 1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica". Chiarimenti applicativi e deroghe in via generale ai punti 5.0 e 5.2)*

DECRETO MINISTERIALE 10 marzo 1998 (*Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro*)

RISCHIO CHIMICO

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 19 marzo 1956, n. 303 *(Norme generali per l'igiene del lavoro)*

LEGGE 5 marzo 1963, n. 245 *(Limitazione dell'impiego del benzolo e suoi omologhi nelle attività lavorative)*

DECRETO MINISTERIALE 18 aprile 1973 *(Elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali)*

DECRETO LEGISLATIVO 3 febbraio 1997, n. 52 *(Attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose)*

DECRETO LEGISLATIVO 5 febbraio 1997, n. 22 *(Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio)*

DECRETO MINISTERIALE 28 aprile 1997 *(Attuazione dell'art. 37, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose)*

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 27 aprile 1955, n. 547 *(Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro)*

DECRETO PRESIDENTE REPUBBLICA 19 marzo 1956, n. 303 *(Norme generali sull'igiene del lavoro)*

DECRETO LEGISLATIVO 4 dicembre 1992, n. 475 *(Attuazione della direttiva CEE n. 89/686 in materia di riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale)*

DECRETO LEGISLATIVO 19 settembre 1994, n. 626 *(Attuazione delle direttive 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro)*

DECRETO MINISTERIALE 17 gennaio 1997 *(Elenco di norme armonizzate concernente l'attuazione della direttiva 89/686/CEE relativa ai dispositivi di protezione individuale)*

DECRETO LEGISLATIVO 15 agosto 1991, n. 277 *(Attuazione delle direttive n. 80/110/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212)*

CEE direttiva Consiglio 30 novembre 1989, n. 89/656 *(relativa alle prescrizioni minime in materia di sicurezza e salute per l'uso da parte dei lavoratori di attrezzature di protezione individuale durante il lavoro)*

CEE direttiva Consiglio 28 giugno 1990, n. 90/394 *(sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni)*

CEE direttiva Consiglio 26 novembre 1990, n. 90/679 *(relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da una esposizione ad agenti biologici durante il lavoro)*

Ambito NA 19

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

"Bovio-Pontillo-Pascoli" - **CICCIANO**

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di I grado
Via degli Anemoni – 80033 Cicciano (NA) – Tel 081 8248687 – Fax 081 8261852
C. M.: NAIC8EX00R - C. F.: 92044530639 - e-mail: naic8ex00r@istruzione.it - pec: naic8ex00r@pec.istruzione.it

Prot. n. 7289/06-09

Cicciano, 16/11/2017

VALUTAZIONE RISCHIO RUMORE

Art. 181 comma 1, art. 190 del D. Lgs 190/2008
(ex art. 40 del D. Lgs 277/91)
Autocertificazione

La sottoscritta prof.ssa Caiazzo Maria, in qualità di Dirigente Scolastico, dell'Istituto Comprensivo Statale "Pascoli – Pontillo Castoria - Bovio" con sede a Cicciano (NA), individuato quale Datore di Lavoro dello stesso ai sensi del D. Lgs. 81/2008, in ottemperanza all'art. 5 del D.M. 382/98,

DICHIARA

di aver provveduto alla valutazione del rischio rumore durante il lavoro, come stabilito dall' ex art. 40 comma 1 del D.L.gs 277/91 ("attuazione delle direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE) ora art. 181 e 190 del D. Lgs. 81/2008, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro, a norma dell'art. 7 della legge 30 luglio 1990, n. 212"), nel plesso G. Basile di via Roccarainola nel comune di Cicciano (Na).

Poiché trattasi di un'attività lavorativa che non prevede prestazioni definite, visto che i lavoratori non utilizzano apparecchiature configuratesi come fonti di emissioni sonore, si può fondatamente ritenere che il livello di esposizione giornaliero medio (LEP,d) dei lavoratori durante lo svolgimento delle normali mansioni di routine, non supera gli 80 dBA.

Il datore di lavoro comunque si impegna a privilegiare, nell'eventualità di acquisto di nuovi macchinari e/o attrezzature, quelli/e che producono, nelle normali condizioni di funzionamento, il più basso livello sonoro e ad effettuare, in caso di mutamento nelle lavorazioni tale da influire in modo sostanziale sul rumore prodotto e qualora l'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, lo richiedesse, una valutazione strumentale ai fini dell'individuazione dei livelli di esposizione dei lavoratori in conformità con la vigente normativa in materia.

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Maria Caiazzo